

Il Pd per la scuola

Oggi la mobilitazione in tutta Italia

L'educazione non si taglia Bersani a Reggio Emilia

«L'educazione non si taglia. Più qualità alla scuola pubblica». Questo il titolo della giornata di mobilitazione promossa oggi dal Pd. Pier Luigi Bersani sarà a Reggio Emilia (ore 17.30; via Bligny 1/A), insieme a Francesca Puglisi.

Da Roma a Potenza il calendario degli incontri

Dario Franceschini sarà a Roma (ore 17,30, Teatro Belli, piazza S. Apollonia 11), Anna Finocchiaro a S. Giovanni in Persiceto (Bo) ore 18, sala del Consiglio comunale, Massimo D'Alema a Potenza (ore 17, al Teatro don Bosco),

Arezzo, Foligno e Mestre contro la scure Gelmini

Giuseppe Fioroni ad Arezzo (ore 18, piazza S. Francesco), Giovanni Bachelet a Foligno (ore 17, Palazzo Trinci), Mariangela Bastico a Gavardo-Salo' (20,30 Auditorium) e Luigi Berlinguer a Mestre (17,30 Laurentianum Piazza Ferretto).

Foto di Martina Cristofani/Ansa



Un'insegnante prepara i registri per il programma didattico dell'anno scolastico

«Vado in pensione da insegnante precaria»

Francesca Cresi, prof di matematica e fisica a Bologna, senza posto fisso
«Mai progettare il futuro. E ricominciare ogni volta pensando ai ragazzi»

La storia

CHIARA AFFRONTÉ

BOLOGNA
caffronte@unita.it

Classe '57, una laurea raggiunta con un ottimo punteggio, tre abilitazioni e un'enorme capacità di rinnovarsi. Francesca Cresi è un'insegnante di matematica e fisica precaria di 53 anni, che quest'anno ha un incarico al liceo artistico di Bologna. Quest'anno, appunto. Perché prima c'è stato di tutto. «Si cambia e si ricomincia ogni anno, quando si è pre-

cari, in tutti i sensi». Il periodo più lungo e «più bello» al liceo scientifico Righi «dove sono stata tre anni e ho potuto portare avanti un vero progetto didattico».

Come si possa arrivare a 53 anni ed essere ancora precari è difficile capirlo. E forse anche crederlo. E come si possa esserlo senza aver perso l'entusiasmo ancora di meno: «I ragazzi ogni giorno sono per me uno stimolo enorme ad andare avanti. Amo il mio lavoro moltissimo. Credo ancora che valga la pena combattere senza inacidirsi, guardare e agire - oggi - senza scommettere sul domani. Credo nella cultura perché paga sempre, nella scienza che ci mantiene curiosi e libe-

ri. Cerco di comunicare tutto questo anche ai miei figli. Forse per queste ragioni oggi sono orgogliosa di quello che sono».

Orgogliosa nonostante tutto.

Francesca racconta tutta la sua storia. «Per molti anni sono stata pervasa da un sentimento di vergogna per la mia situazione, quasi fosse stata colpa mia». Di colpe invece Francesca non ne ha nessuna. Nel '77 l'iscrizione all'Università, nell'87 arriva la laurea: «Mi sono dovuta allontanare per un periodo dagli studi, ma poi ho ripreso, convinta». Il biennio '87-'88 è stato molto buono. «Ho lavorato subito». Nei primi anni 90 arriva il concorso: «Coincide con la gravidanza,

Curriculum perfetto

«Laurea, abilitazioni e grande esperienza non bastano in Italia»

Dal '99 in poi

«Sono cambiate tutte le regole, decreti e provvedimenti»

passo gli scritti, ma l'orale coincide con la nascita del bimbo: niente da fare». Il concorso successivo viene bandito nel '99, dieci anni dopo. Nel mezzo ci sono un altro figlio - evento gioioso - e «una lunga malattia di mio padre che ho dovuto assistere, licenziandomi». E fino a qui sono le circostanze della vita privata che si incrociano con quelle più tecniche, di un paese che per anni non bandisce concorsi. Con quello del '99 Francesca prende l'abilitazione. «Poi è stato tutto un susseguirsi di regole che cambiavano, decreti, provvedimenti: la scuola è stata così in questi anni e io spesso, inespugnabilmente, mi trovavo davanti in graduatoria qualcuno che non doveva esserci». Francesca tenta anche un ricorso al Tar, invano, perché per questioni tecniche non viene accettato.

«L'estate è sempre il momento peggiore. A maggio ti prepari per fare la domanda di disoccupazione, che ti rattrista molto. A luglio ti arruoli per cercare di capire quale può essere la scelta migliore per accumulare più punti». Adesso da qualche tempo Francesca ha cambiato registro: «Dopo aver seguito per anni tutti gli iter parlamentari per cercare capire se poteva cambiare la mia situazione, dopo essermi informata informata e informata, ho deciso che basta: la salvezza per il precario è non farsi troppe domande sul futuro, non informarsi, così, se non si sa troppo, magari si vive meglio». Francesca nel frattempo ha avuto un terzo figlio: «Di coraggio ne ho avuto tanto». E un sogno ce l'ha: «Vorrei andare in pensione come insegnante di ruolo, non precaria, perché credo di essere arrivata ad un'età in cui sia giusto non solo dare ma anche raccogliere». ♦